Le conclusioni di Petroselli al convegno dei consiglieri circoscrizionali

PERCHÈ UN NUOVO POTERE DEMOCRATICO

Le questioni delle scelte - Il ruolo della sinistra e la crisi della DC - Intollerabile e illusorio far pagare la Roma del popolo e del lavoro

La prospettiva politica che l'opposizione comunista indica per risolvere i problemi di Roma e uscire dalla crisi è uscita confermata dai lavori del III Convegno dei consiglieri di circoscrizione del PCI.. Lo ha affermato il compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione romana, nel suo discorso conclusivo.

Le forze di sinistra e le forze democratiche, qualunque sia la loro collocazione, sono oggi chiamate a misurarsi con la questione di nuove scelte immediate sia nel campo degli investimenti sociali sia in quello della gestione del potere.

Dopo essersi richiamato alle proposte già fatte dai comunisti per la partecipazione di Roma alla inchiesta sul fascismo promossa dalla Regione, per un piano stralcio del piano poliennale, per la fine in ogni settore e in primo luogo in quello dei servizi, del sistema nefasto della lottizzazione del potere, il compagno Petroselli ha ripreso alcuni temi più direttamente collegati alle prospettive della direzione politica del comune

C'è chi parla di crisi imminente al Comune e di elezione anticipate.

Ancora una volta risulterà a tutti chiaro che la nostra opposizione non subirà né ricatti né condizionamenti di alcun tipo.

Se ad elezioni anticipate si dovesse comunque andare sapremmo fare di questa nuova manifesta incapacità della DC a governare e di questa nuova prova dell'esaurimento politico del centro-sinistra, l'occasione per suscitare una nuova raccolta di energie politiche, civili, morali attorno alla prospettiva di una svolta democratica.

Non siamo ostili, in linea di principio ed in un quadro di riferimento nazionale, ad una semplificazione dei turni elettorali amministrativi ma è del tutto evidente che proposte come quella del presidente della Provincia La Morgia sono ambigue e avventurose.

Chi nella DC, o in qualunque altro partito, intendesse fare degli adempimenti di legge un terreno di manovra per interessi angusti di partito o, peggio, di correnti o peggio ancora, personali non potrebbe non ricevere la più aspra condanna e la più severa lezione da una città la quale ha più che mai bisogno di nuovi indirizzi ed ha sete di giustizia, di severità, di rigore nella amministrazione della cosa pubblica.

La questione di una nuova direzione politica democratica del comune di Roma è certamente aperta in modo acuto e nuovo.

In questo quadro è aperta una questione comunista.

La questione può essere posta anche nel modo seguente: quale è oggi il compito di una forza come la nostra, opposizione storica al blocco di forze dominanti nella città, nel momento in cui la crisi della DC e l'esaurimento politico della formula di centro-sinistra e gli interessi della città esigono una svolta democratica per la quale però non tutte le condizioni sono mature mentre la situazione economica, sociale, civile si aggrava al limite della governabilità?

La risposta è quella che esce da questo convegno, che abbiamo già dato nel dibattito sul piano poliennale, che diamo nelle quotidiane battaglie unitarie e di massa: opposizione che qualifica la sua funzione di governo e tende a strappare oggi conquiste in ogni campo, con una ispirazione che ci porta a ribadire che sarebbe una scelta odiosa, intollerabile ma anche illusoria quella di far pagare la crisi solo e soprattutto alla Roma del popolo e alla Roma che lavora.

Per ciò poniamo l'obiettivo di un potere democratico che abbia l'autorità politica e morale necessaria per difendere i diritti e le prerogative degli enti locali e al tempo stesso rispondere alle esigenze irrinunciabili della città. E' su questa linea che si rafforzano non solo i rapporti unitari con il PSI ma l'egemonia delle sinistra, si dà spazio nel Consiglio e in tutta la città alle forze laiche, anche repubblicane e socialdemocratiche che vogliono svolgere un nuovo ruolo, si interviene nella crisi della DC.

Abbiamo sempre ritenuto e ancor più riteniamo oggi che, in particolare a Roma, una svolta democratica non può non comportare un nuovo rapporto anche di forza tra sinistra e DC, un colpo duro all'arroganza di potere della DC, ma ciò comporta la conquista stabile di una egemonia democratica, l'avanzata di un disegno generale di risanamento e di rinnovamento della città, un'unità più grande, più profonda, più organica nelle file del popolo e tra le forze coerentemente democratiche e autonomistiche, antifasciste. Su questa via è interesse di fondo della città lo sviluppo di una nuova presenza politica ed organizzativa di una forza operaia e popolare come il PSI, ma ad una svolta democratica non si potrà andare senza un confronto aperto su tutte le ragioni che hanno portato all'esaurimento politico della formula di centro-sinistra.

Si può porre la questione di nuove scelte in campi decisivi come quelli dell'urbanistica e della edilizia, degli investimenti sociali senza porre contemporaneamente la questione della gestione del potere?

L'esperienza ci fa dire: no.

La questione dello sviluppo del decentramento non è un nodo decisivo?

E i servizi comunali? E gli enti?

Su tutti questi terreni emerge la responsabilità storica della DC e dei governi da essa diretti.

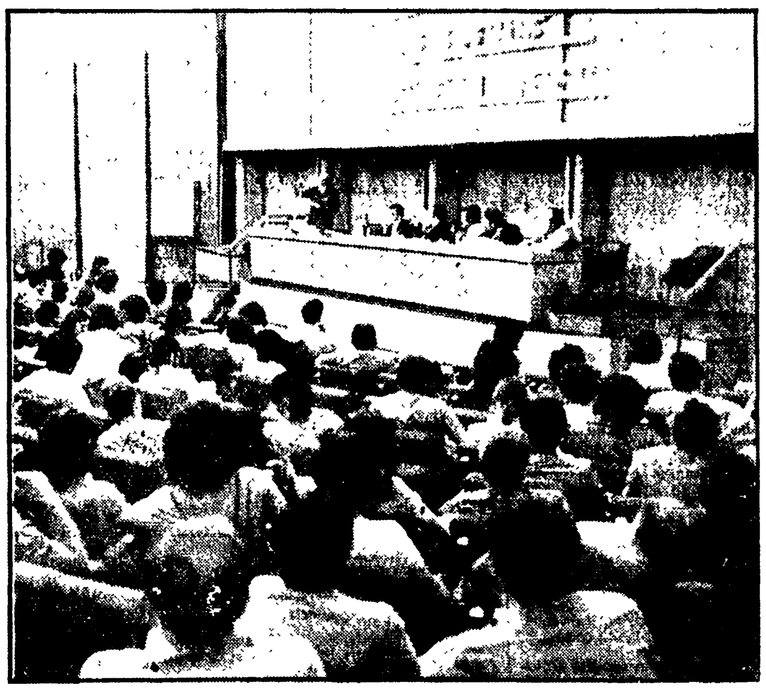
Su tutti questi terreni, quali che possano essere nelle prossime settimane le vicende della maggioranza, la DC va chiamata oggi ad una resa dei conti, va data una battaglia che susciti tutto il potenziale democratico della città.

A questa battaglia, di interesse cittadino e nazionale, alle ardue prove che essa comporta, chiamiamo tutto il partito con una verifica critica che lo porti rapidamente ad una comprensione nuova del valore del decentramento e di tutti i fattori che pongono il problema di un nuovo modo di governare e di una espansione della democrazia.

L'iniziativa del PCI per uscire dalla crisi degli atenei nell'intervento di Natta al convegno regionale

Una diversa qualificazione culturale nell'università rinnovata e di massa

Saldare alla trasformazione democratica delle strutture sociali una profonda riforma intellettuale e morale — La programmazione delle nuove sedi deve essere collegata allo sviluppo della regione — Il rapporto con le forze sociali e politiche e con le istituzioni repubblicane alla base di un processo di democratizzazione — Le misure d'emergenza



L'aula del CNR mentre parla il compagno Natta

La piena assunzione di una proposta e di una iniziativa per superare la crisi e rinnovare l'università a Roma e nel Lazio nell'ambito della linea e dell'impegno più generale del PCI per una complessiva svolta democratica: è questo il valore e il significato del convegno regionale sulla crisi universitaria, i cui lavori sono stati conclusi nella mattinata di ieri, dopo un dibattito ampio e interessante, dal compagno Alessandro Natta, della direzione e presidente del gruppo comunista alla Camera. Questa linea, ha osservato Natta, segue del resto quella strategia e quell'ispirazione in cui è essenziale, per una trasformazione democratica, il mutamento radicale delle strutture economico-sociali e, in pari tempo, la riforma intellettuale e morale di cui parlava Gramsci. Su questa base è evidentemente possibile unire, nell'orientamento e nell'azione, il nostro partito, suscitare il confronto con le forze politiche, sindacali e culturali, stimolare un movimento reale, promuovere dei *fatti*, nelle diverse sedi, dal Comune alla Regione al Parlamento all'Università.

Questa iniziativa è tanto più urgente in una situazione di incertezza e provvisorietà, di contraddizione tra le spinte al rinnovamento e allo sviluppo democratico del Paese, tra la opera necessaria per uscire da una crisi che investe la stessa sicurezza dello stato democratico e gli orientamenti ideali, da una parte, e, dall'altra, gli indirizzi e la direzione politica del governo Rumor. In questa situazione, diventano più evidenti i rischi di un ulteriore decadimento della scuola e dell'università: da qui l'esigenza di una battaglia ancora più rigorosa.

Le proposte, la linea d'azione, gli impegni a Roma e nel Lazio vogliono e debbono dunque saldarsi a un programma e a un impegno nazionale del partito, a una linea di lotta per la riforma della scuola e dell'università di cui ribadiamo, ha detto Natta, il rilievo fondamentale di momento del generale processo di trasformazione democratica.

Quel che diciamo per Roma e il Lazio impegna, in altri termini, tutto il partito, e deve essere coerente a un orientamento e un'ispirazione complessiva, organica, di riforma. Anche gli obiettivi parziali o ravvicinati, per l'emergenza, dipendono dall'organicità della linea di riforma, dall'idea nuova di università di cui siamo capaci di farci portatori, dal rapporto tra sviluppo e rinnovamento, dal rapporto tra scuola e società, che riusciamo a proporre.

Il secondo dato da sottolineare è che la crisi dell'università è espressione e componente rilevante della crisi complessa, politica, ideale, istituzionale che mette in causa il potere e l'egemonia della DC fra lotta per uscire dall'insostenibile situazione universitaria si intreccia dunque alla battaglia per un cambiamento di indirizzi e direzione politica.

Potrebbe infatti apparire perfino sorprendente, se non sapessimo delle paure e delle resistenze della DC in particolare, a prendere atto della realtà e a fare i conti con gli errori antichi e recenti, il tentativo di agire sugli aspetti congiuntrali della crisi, senza andare alle cause di fondo, ai nodi strutturali dello sviluppo produttivo, per il quale risulta esiziale la vecchia impostazione dei due tempi (prima i sacrifici, poi le «contropartite», tra le quali però la scuola non viene neppure menzionata). Ma si tratta di qualcosa di peggio: non si intende, insomma, che c'è un problema di lotta all'inflazione, di ripresa, di programmazione, e di riforme in campo economico, ma c'è soprattutto un problema di liberazione del Paese dal fascismo — nella sua espressione di criminalità eversiva e nella sua espressione politica come partito neofascista —, c'è un problema di moralizzazione, di rinnovamento democratico, di efficienza e correttezza nel funzionamento dello stato, dei suoi istituti, dei suoi corpi.

Dalla crisi non si esce perciò senza una grande prospettiva, un programma di progresso, di rinnovamento sociale e democratico, di riforma intellettuale e morale capace di mobilitare, di unire, far leva sulle immense energie delle classi lavoratrici, sul grande potenziale democratico esistente. E' a questa prospettiva, a questo progetto di trasformazione profonda della società italiana che ci siamo sempre riferiti quando abbiamo parlato di compromesso storico: e per muoversi in questa direzione occorre stringere la DC, ridimensionarla nella sua forza, costringerla ad un'autocritica reale, ad un mutamento — se ne è capace — di indirizzi, condotta, direzione.

C'è una crisi — del resto confessata — che investe le concezioni e la prassi di potere della DC così come la politica e la formula del centrosinistra: abbiamo il dovere di spingere la Democrazia cristiana a sbocchi diversi, verso posizioni antifasciste e democratiche.

E ciò non solo o non tanto per polemica politica, ma per andare alle cause e poter avanzare sempre la proposta positiva, suscitare un movimento di lotta, un'azione positiva unitarla nel Paese, nel Parlamento, in tutti i centri della vita produttiva, culturale, politica.

E' comunque un fatto gravissimo, ha continuato Natta, che la scuola e l'università non siano neppure comprese tra le «contropartite», siano state, in sostanza, depennate da quelle che vengono definite priorità. Certo, non può meravigliare, perchè la rinuncia a un tentativo di riforma e di sviluppo programmato non risale ad oggi, ma data già da qualche anno, in conseguenza del fallimento di una politica che si potrebbe definire dell'«agitazione sulle riforme», tipica del centrosinistra.

Da ciò non bisogna tuttavia trarre conclusioni pessimistiche o peggio rinunciatarie: ci sono le possibilità, le energie per suscitare e condurre avanti il movimento politico e culturale necessario per risanare e rinnovare.

Occorre programmare lo sviluppo dell'università in rapporto allo sviluppo e alla trasformazione del Paese, e non si tratta naturalmente solo di questioni di sede. Vi è dunque la necessità non solo di una battaglia aperta contro le tendenze municipali, ma è urgente la definizione su scala regionale di uno schema che preveda la seconda università a Tor Vergata e le due università statali nell'alto e nel basso Lazio. Solo la saldatura tra sviluppo e riforma può assicurare la costruzione di un'università nuova nei contenuti, nei metodi, nella didattica, di una università, insomma, di massa, in grado di fornire una nuova qualificazione culturale e professionale.

La democratizzazione della università risulta perciò un processo complessivo, più esteso della pur fondamentale partecipazione reale al governo degli atenei delle diverse componenti.

Questo processo implica, ha concluso Natta, un rapporto dell'università con la società, con le forze sociali e politiche e le istituzioni democratiche. Siamo in un momento che può costituire una fase di svolta, un momento in cui diventano decisivi la capacità e l'impegno dei comunisti.

Dal dibattito che ha preceduto le conclusioni di Natta sono pure emerse interessanti osservazioni sia sui temi generali di riforma che sul programma di misure urgenti per l'ateneo romano proposto nella relazione di Giannantoni.

I punti essenziali di questo «piano» possono essere così sintetizzati: ritorno alla università di aree o stabili attualmente alienati; raddoppio del contributo statale per le dotazioni degli istituti e delle facoltà; ristrutturazione e potenziamento degli uffici amministrativi; alleggerimento del bilancio universitario delle spese di manutenzione; autorizzazione per l'acquisto o l'affitto, secondo un programma coordinato, di nuovi stabili; richiesta alla Regione della convocazione immediata di Università e Pio Istituto per la stipula di una nuova convenzione; collegamento dell'utilizzazione della area di Centocelle alla realizzazione della seconda università.

Sulle varie ipotesi di realizzazione di Tor Vergata si è soffermato Salzano, consigliere capitolino, mentre il compagno Morgia ha sottolineato la carenza di servizi sociali che caratterizza l'intera area. Sansonetti, segretario della sezione universitaria «E. Curiel», ha parlato dell'urgenza di un movimento di studenti che coinvolga tutte le altre componenti sociali dell'università; sul funzionamento dei consigli di facoltà allargati è intervenuto il prof. Di Maio; Parola, responsabile del settore scuola della Federazione romana, a sua volta, ha individuato nella democrazia e nell'antifascismo le discriminanti di una battaglia di rinnovamento.

Sul ruolo dell'università e degli intellettuali ha preso la parola il compagno Pacelli; i temi della didattica nuova, della democrazia universitaria e della crisi di dibattito e orientamento culturale sono stati quindi ampiamente illustrati dal professor Carlo Salinari. Misiti, segretario della CGIL-Scuola di Roma, ha auspicato l'estendersi di un grande movimento di massa sui problemi dell'università e del Paese.

Sulla condizione dello studente sono intervenuti sia Giansiracusa e Veltroni, della FGCI, che Mattia, della sezione universitaria.

La proposta di un programma comune tra gli studenti di varie facoltà è stata avanzata dal prof. Lombardo-Radice, mentre Grassucci, segretario della Federazione di Latina, ha sostenuto la necessità di aprire le strutture universitarie a nuovi contenuti, legati alle esigenze e agli ideali delle classi lavoratrici. Il prof. Roncaglia e Vettraino, della segreteria della Camera del lavoro, si sono invece soffermati sui temi delle misure d'emergenza e dello sviluppo dell'edilizia universitaria.

Il piano della Regione a sostegno della agricoltura per i prossimi sette anni

CENTO MILIARDI PER LA ZOOTECNIA

Una organica proposta di sviluppo programmato — Il ruolo di protagonisti dei coltivatori diretti e delle cooperative — Necessario adesso accelerare l'iter del decentramento dei poteri a comuni, province, comunità montane — Urgenti provvedimenti da prendere indicati dal PCI

L'aumento dei costi di produzione, lo sconvolgente rialzo dei prezzi dei cereali e dei mangimi, delle sementi, delle macchine, dei concimi e dei carburanti, l'incremento delle importazioni di prodotti zootecnici dall'estero incentivati da provvedimenti comunitari, hanno sbriciolato il tessuto produttivo della nostra zootecnia. Nel Lazio, il fenomeno è ulteriormente aggravato dal processo continuo di degradazione di tutte le strutture agricole, dalle crescenti difficoltà in cui versano migliaia e migliaia di piccoli produttori singoli e associati.

Con il piano zootecnico, e con le leggi agrarie finalmente approvate dopo una lunga battaglia sostenuta dalle forze democratiche e in primo luogo dal PCI contro la resistenza ostinata della CEE e del governo, la Regione ha posto in questi ultimi tempi le premesse per avviare una politica di ripresa della nostra agricoltura regionale.

Le leggi, che prevedono premi per ogni vitello nato in stalla portato all'ingrasso dei 400 kg. e contributi finanziari per il risanamento delle stalle e per lo sviluppo delle cooperative, costituiscono un incentivo alla ripresa; ma è con il varo del piano zootecnico che è possibile veramente porre un freno alla crisi drammatica che ha investito l'economia del mondo contadino.

Cento miliardi verranno spesi nei prossimi sette anni nell'ambito di una organica proposta di sviluppo programmato in un settore, come quello dell'allevamento, che è fondamentale nella economia agricola; il piano della Regione si presenta sostanzialmente diverso dagli altri elaborati dalla Cassa del Mezzogiorno, dall'EFIM, e dal governo Rumor. Questi ultimi infatti sono essenzialmente piani di emergenza, che non mutano le strutture produttive, in quanto prevedono l'ingrasso di vitelli perlopiù importati dall'estero: il piano regionale invece prevede interventi intersettorali, e punta al miglioramento del patrimonio zootecnico segnando nel contempo un mutamento profondo nell'insieme delle strutture produttive in agricoltura. In particolare si prevede, come premessa dello sviluppo dell'allevamento, il reperimento e l'uso delle terre abbandonate e di quelle appartenenti agli enti pubblici; l'espansione della foraggicoltura; l'impianto di centri di allevamento su larga scala sotto la direzione di cooperative dei produttori; il risanamento genetico delle razze allevate.

Aspetto decisivo del piano è il ruolo di protagonisti affidato ai coltivatori diretti, alle cooperative, alle università agrarie, in questa operazione; in questo quadro è necessario condurre fino in fondo una battaglia per il decentramento delle funzioni, oggi gestite dalla Regione, mutando profondamente il rapporto coi produttori, valorizzando al massimo i poteri in materia degli enti locali, comuni, provincie, comunità montane.

Perchè il problema vero di questo importante progetto ai fini della sua validità è e resta questo: chi gestirà nel complesso l'insieme di interventi previsti? E' necessario infatti modificare profondamente il rapporto tra associazioni di produttori, coltivatori diretti ed organi centrali della Regione, gli assessorati e gli ispettorati agrari.

Contribuendo in maniera decisiva alla realizzazione del piano, il PCI ha oggi messo al centro della sua battaglia, per rinnovare la agricoltura laziale, la questione della espansione e modificazione della democrazia, potenziando le autonomie locali in attuazione delle norme statutarie della Regione: è necessario togliere agli assessorati un potere che non gli compete, quello esecutivo delle leggi che il consiglio regionale promulga. Su questo equivoco, su questa mancata espansione del tessuto democratico regionale, è passata la politica anticontadina di questi anni, si è fondato il sistema di potere clientelare democristiano, della politica della mance, della mancanza di un intervento organico di crescita complessiva della agricoltura.

Il piano zootecnico, dunque, deve essere dato in gestione ai produttori e agli enti locali, non può restare negli uffici dell'assessorato, se si vuole veramente favorire lo sviluppo e la difesa del reddito dei contadini.

Su questo punto il PCI si è battuto con forza, nella fase di attuazione del progetto, raccogliendo la spinta del forte movimento unitario dei contadini, che, per una via originale, si è costituito in questi ultimi tempi, rompendo antiche barriere politiche.

In particolare, i comunisti nel corso del dibattito svoltosi in consiglio sul piano, hanno formulato una serie di urgenti misure da prendere: 1) la trasformazione delle associazioni provinciali allevatori, assicurando il diritto di voto pro capite e non in base al numero dei capi posseduti; 2) la modificazione dell'Ente di sviluppo agricolo, facendolo divenire l'organo tecnico della progettazione di tutte le cooperative, e non soltanto di quelle promosse dall'Ente Maremma; 3) la ristrutturazione in chiave regionale della Centrale del Latte, per reperire e distribuire il prodotto su tutto il territorio, respingendo ogni richiesta di privatizzazione; 4) l'unificazione del prezzo del latte al produttore in tutto il Lazio, tanto per quello industriale che per quello alimentare; 5) il controllo democratico del Centro Carni, che non deve essere privatizzato, neanche in una parte dei settori di lavorazione, ma restare integralmente affidato ad una gestione mista del Comune e dei produttori.

Se questi problemi verranno affrontati con decisione superando gli ostacoli politici e le resistenze, l'applicazione del piano potrà contribuire a modificare sensibilmente l'attuale quadro della agricoltura regionale; è necessario dunque difendere il progetto approvato da ogni attacco, che ne intenda snaturare il significato: del governo, degli organi della CEE e delle forze politiche regionali che oggi si oppongono a fare dei contadini, singoli e associati, i veri soggetti del nuovo tipo di sviluppo.

Occorre dunque passare alla sollecita attuazione delle indicazioni previste, accelerando l'iter delle istruttorie e delle pratiche per dare effettivi poteri di gestione a comuni e comunità montane, accogliendo fino in fondo le istanze del possente movimento unitario contadino che, anche nella recente manifestazione del 26 giugno, ha dimostrato un elevato senso di responsabilità e maturità nella scelta degli interlocutori e nella definizione delle proprie rivendicazioni.

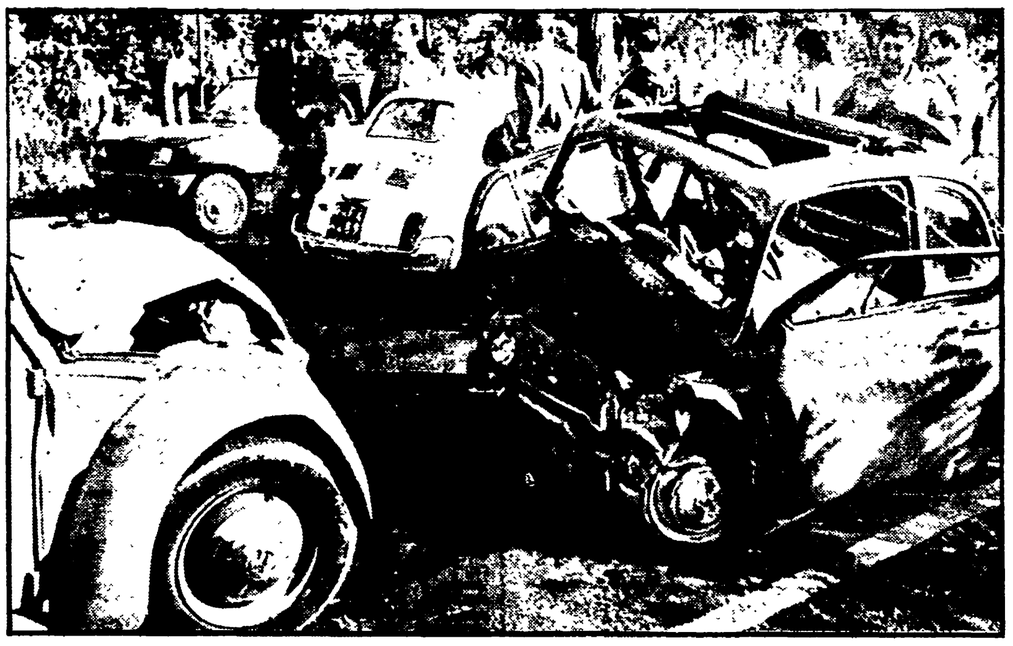
Duccio Trombadori

Domani assemblea della cellula del CONI

Domani, lunedì 8, alle ore 17 nella sala del Caminetto del Foro Italico (CONI), avrà luogo una assemblea-dibattito organizzata dalla cellula CONI del PCI sul tema: «Gestione democratica degli enti pubblici e del CONI in relazione all'attuale situazione economica e politica». Interverranno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione comunista romana e l'on. Dino Fioriello, responsabile della commissione Pubblica Amministrazione. La relazione sarà tenuta dal compagno Massimo Di Marzio, del gruppo di lavoro del parastato.

Sono invitati a partecipare i compagni delle cellule del parastato.

Due morti sulla Via del Mare



La 500 e la Volkswagen completamente distrutte dopo il tragico scontro

Per evitare un cane una 500 è finita ieri sera contro una Volkswagen. Nell'incidente hanno perso la vita due persone; altre tre sono ricoverate in condizioni gravissime all'ospedale San Camillo.

La disgrazia è accaduta verso le 17,30 sulla Via del Mare. Una Fiat 500, targata Roma G13682, condotta da Angelo Sabatini di 52 anni, residente a Roma in viale Carso 46, stava camminando nella sua corsia da Ostia in direzione di Roma. Il conducente, giunto all'altezza del chilometro 8, si è accorto che un cane stava attraversando la strada. Per evitare l'animale ha sterzato improvvisamente verso sinistra, andando ad invadere l'altra corsia proprio mentre sopraggiungeva una Volkswagen, targata Roma 567860, condotta da Dante Renzelli di 46 anni, abitante in via Amerigo Vespucci 24, ed a bordo della quale si trovavano la madre Rosa Fiano di 77 anni, la zia Angela Fiano di 75 anni e la sorella Giuliana di 47 anni.

Nell'urto violentissimo sono morti sul colpo Angelo Sabatini e Angela Fiano. Per liberare i feriti ed i corpi delle due vittime è stato necessario utilizzare la fiamma ossidrica. Una volta estratti dalle lamiere, i tre feriti sono stati accompagnati all'ospedale San Camillo in gravissime condizioni.

Presentate richieste alla Camera e al Senato

Protestano gli esercenti contro le scelte governative

Un «pacchetto» di richieste è stato avanzato dalla Federesercenti romana, l'organizzazione democratica dei dettaglianti, ai gruppi dei partiti democratici della Camera e del Senato, in merito ai provvedimenti decisi dal governo.

I pesanti aumenti dei fitti e dell'aliquota IVA, afferma l'organizzazione dei piccoli e medi commercianti, aggravano ulteriormente le condizioni di molti operatori commerciali che già si dibattono tra gravi difficoltà: in particolare gli aumenti dell'aliquota IVA, che comporterebbe una ondata di aumenti, e una enorme crescita dei costi di gestione.

La Federesercenti chiede, quindi, un accertamento più rigoroso sul rispetto dell'IVA, dal momento che numerosi fornitori e grossisti la evadono regolarmente, fatturando solo una parte delle vendite ai dettaglianti.

La situazione è ulteriormente aggravata dall'aumento delle tariffe elettriche, della benzina, del gas, tutte cose indispensabili alle attività commerciali, dimodochè ogni modifica nel loro costo, comporta un aumento delle spese di gestione. Pertanto la Federesercenti chiede il ripristino del provvedimento di legge che stabiliva la riduzione del 2 per cento delle tariffe per gli esercenti di attività turistiche e commerciali.

Per quanto riguarda i provvedimenti complessivi decisi dal governo la Federesercenti «esprime il parere che i provvedimenti governativi, lungi dal conseguire gli obiettivi per i quali sono proposti, otterranno effetti assolutamente contrari», con essi si vuole «facilitare l'assalto della grande distribuzione privata e pubblica al mercato e delle grandi imprese al turismo».

vita di partito

COMITATO REGIONALE — Per lunedì 8 alle ore 9 in sede è convocata la riunione della Commissione Agraria regionale. Relatore il compagno Ranalli.

— Per martedì 9 ore 9,30 è convocata la riunione del Gruppo Scuola regionale allargato per discutere le proposte di legge regionali sulla delega ai Comuni in materia di assistenza scolastica.

RESPONSABILI FEMMINILI DI ZONA — Sono convocate in Federazione domani, lunedì 8, alle ore 16,30 con Franca Prisco.

SEGRETERIE DI ZONA — Domani, lunedì 8, alle ore 18 in Federazione si riuniscono le segreterie delle zone della città e della provincia.

CELLULE STATALI — Martedì 9 alle ore 17,30 in Federazione è convocato l'attivo delle cellule statali. O.d.g.: «Iniziative dei comunisti statali nell'attuale situazione politica». Presiederà il compagno Fioriello responsabile della commissione per la Pubblica Amministrazione.

CC.DD. — (lunedì): **SETTEBAGNI**, ore 20; **LAURENTINA**, ore 18,30; **PALOMBARA**, ore 20 (Micucci); **NUOVA MAGLIANA**, ore 17,30 cellula FIAT; **PORTO FLUVIALE**, ore 19 (Bernardi).

CORSO POLITICO — PONTE MILVIO, ore 18, domani con Granone.

ASSEMBLEA SUI DECRETI DELEGATI — CAMPO MARZIO-TREVI, domani, alle ore 18 con Chiarante.

ZONE — «**CENTRO**», domani a Campo Marzio, alle ore 16,30 commissione scuola allargata ai segretari delle sezioni e ai responsabili scuola (Boggiano). «**OVEST**», domani, in Federazione, alle ore 18,30 commissione Mostre e Propaganda Festival Zona (Marini); domani, a Tor de' Cenci, alle ore 20,30 segretari sezioni e gruppo della XII Circoscrizione (Bozzetto). «**SUD**», domani, a Torpignattara, alle ore 18,30 segretari di sezione e attivo della FGCI. «**EST**», domani, in Federazione, alle ore 19 segreteria di zona (Funghi); domani, a Ludovisi, alle ore 21 responsabili propaganda sezioni: Ludovisi, Nomentano, Parioli, Salario e Vescovio (Baratta). «**NORD**», domani, a Trionfale, alle ore 20 comitato direttivo di zona allargato ai segretari delle sezioni e ai consiglieri di circoscrizione (Salvagni).

COMUNICATO PER LE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia ritirino presso i centri zona materiale di propaganda (l'opuscolo con la Risoluzione della Direzione del Partito).

MANIFESTAZIONI SULLA SITUAZIONE POLITICA — (Oggi): **SUBIACO**, ore 10,30 dibattito al Cinema con la partecipazione della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. Per il nostro Partito prenderà la parola la compagna Marisa Rodano, capogruppo alla Provincia. - **BORGATA FINOCCHIO**, ore 10 assemblea con Galvano. (Domani): **CERVETERI**, ore 21,30 assemblea con Bacchelli; **MAZZANO**, ore 20,30 assemblea con Cesolini.

FGCI — ALBANO, ore 18, commissioni di lavoro in preparazione del Festival di zona della gioventù (Gagliardi-Ottaviano). **TORPIGNATTARA**, ore 18, attivo di zona della FGCI con i segretari delle sezioni (Borgna-Giansiracusa).

Domani, alle ore 10, in Federazione si riunisce la Commissione programma della FGCI romana in preparazione delle giornate della gioventù del 18 e 19 luglio (Borgna-Veltroni).

I circoli sono invitati a ritirare urgente materiale di propaganda in Federazione.